



22038 TAVERNERIO CO - Via Urago, 15
Tel. 031 426007 - Fax 031 360304
E-mail: comunita@tavernerio-saveriani.it
C/c. postale 267229; Banca Raiffeisen, Chiasso C/c.p. 69-452-6

MIS
S

TAVERNERIO

Babu è venuto vicino a me

Non ha chiesto l'elemosina, ma di studiare

p. GIOVANNI ABBIATI, 5X

Il 5 ottobre scorso moriva in un incidente stradale in Bangladesh p. Giovanni Abbiati, saveriano valtellinese. Pubblicando questo suo racconto inedito, lo ricordiamo come un missionario che, nella sua semplicità, ha saputo offrire la fede, testimoniandola con la propria vita a servizio dei poveri.

Un ragazzo così, che se ne va in giro a quattro zampe, l'avevo visto alcuni anni fa. Ma era dall'altra parte della strada. Quando invece ho incontrato Babu, stavolta era venuto vicino a me. Non mi ha chiesto apertamente l'elemosina, ma era ovvio che era in giro per quello.

Come una tigre...

Avevo trovato posto per la mia macchina sul traghetto che attraversa il Gange tra Doulotdia e Paturia. Babu mi aveva seguito sul balcone e si era sistemato lì

vicino a me. Non volevo guardarlo direttamente, perché mi metteva un po' in imbarazzo. Ma con la coda dell'occhio vedevo che lui voleva attaccare bottone. Allora gli ho chiesto io come si chiamava. E lui si è sentito sollevato, capendo che poteva parlarmi in bengalese.



Il caratteristico sorriso del compianto p. Giovanni Abbiati

Era lì, con una gamba infilata nella ringhiera, appoggiato alla parete. Quando era fermo poteva stare dritto, in quel modo, ma quando si spostava non riusciva a stare in equilibrio, perché le gambe si piegavano in su e non in giù. I muscoli delle spalle e delle braccia si erano sviluppati in modo straordinario, per l'uso continuo. Anche lui abitava a Khulna e chiacchierando abbiamo passato la mezz'ora di tempo dell'attraversata. Così accadde anche un'altra volta.

Una domanda a bruciapelo

Alla terza occasione che ci incontravamo sul traghetto, mi chiese a bruciapelo se da qualche parte ci fosse la possibilità per lui di studiare. Non voleva passare tutta la vita facendo quello che faceva ora. A mala pena sono riuscito a tenere nascosta l'emozione-commozione che mi aveva preso.



La preghiera per i malati in un villaggio saveriano testimoniano la presenza

Mi rassicurò dicendo che la mamma l'avrebbe mantenuto. Così sono venuto a sapere che lui aveva una mamma, un fratello, una sorella, che aveva studiato fino alla classe settima, ma era scappato di casa. Seppur era fuggito quando si era accorto della sua situazione, aveva 12 anni. A casa era diventato irrequieto, ne combinava un po' ogni giorno, la mamma non riusciva più a gestirlo... Ma ogni tanto telefonava a casa.

Tutti a quattro zampe

Quando l'ho fatto salire nella mia macchina per andarci a Khulna, tra gli sguardi attorno a una piccola folla, gli avevo detto che l'avrei portato dove c'era un altro gruppo di ragazzi che studiavano. Quando siamo arrivati, lui voleva scendere: aveva voglia di farsi vedere camminare a quattro zampe.

È sceso dalla macchina e è rimasto lì, appoggiato alla portiera. I ragazzi erano tutti lì per incontrarlo, ma erano di anche loro. Nel giro di pochi minuti il ghiaccio si è sciolto. Babu aveva già ispezionato

Un filone d'oro sotterraneo

Padre Andrea Tam e l'arte africana

p. GIUSEPPE DOVIGO, 5X

Nel mondo c'è una linea invisibile che divide gli uomini e le donne in due gruppi. C'è chi sorride e guarda con serenità persone ed eventi. E c'è chi invece, serio, si preoccupa e vede il mondo nella sua complessità.

Al crocevia delle culture

Padre Andrea Tam fa parte del primo gruppo. Ha battute facili e vivaci. Gioca sull'etimologia dei vocaboli. Modifica le parole, oppure le interpreta per eccesso o per difetto. Fa sorridere e diverte i presenti. Lui, invece, rimane serio e

imparato ad abitare nell'incrocio di lingue e di dialetti che l'ha abituato alla pluralità di culture. In Congo come missionario, esercita questa sua qualità e conosce l'arte africana tradizionale.

S'interessa delle credenze, delle tradizioni, delle pratiche e delle abitudini della gente. Raccoglie maschere, statuette e oggetti vari. Il suo nome di famiglia è Tam, che ricorda il *tam-tam* della foresta. Si fa voce, infatti, delle aspirazioni, della bellezza e del bene seminati nel cuore degli uomini e donne della cultura nera.

ma vista attribuisce l'opera alla tribù di origine e ne apprezza l'antichità e il valore. La statuetta è un personaggio; la maschera presenta una storia; la rana è un simbolo importante per i *baami* (il gruppo di notabili *lega*).

Incontra le persone della tradizione, gli anziani, vere biblioteche viventi delle tribù. Con gli occhiali abbassati sulla punta del naso, interroga, si fa raccontare, ascolta, impara nomi e prende nota. Tutto deve essere capito nel contesto culturale: come l'opera d'arte è stata pensata nell'amb-

A TU PER TU

Ma lui, il 2010, è conteso da molti domandi: Benvenuto, c'è subito dirti che con que



AVERNERIO CO - Via Urago, 15
426007 - Fax 031 360304
comunita@tavernerio-saveriani.it
t. 0522 267229; Banca Raiffeisen, Chiasso C/c.p. 69-452-6

MISSIONARI SAVERIANI

vicino a me

, ma di studiare p. GIOVANNI ABBIATI, 5x

Non volevo guarire, perché mi sentivo in imbarazzo. Ma quando l'occhio vedevo attaccare bottone. Chiesto io come si sentiva, mi si è sentito solo che poteva parlare.

Era lì, con una gamba infilata nella ringhiera, appoggiato alla parete. Quando era fermo poteva stare dritto, in quel modo, ma quando si spostava non riusciva a stare in equilibrio, perché le gambe si piegavano in su e non in giù. I muscoli delle spalle e delle braccia si erano sviluppati in modo straordinario, per l'uso continuo. Anche lui abitava a Khulna e chiacchierando abbiamo passato la mezz'ora di tempo dell'attraversata. Così accadde anche un'altra volta.

Una domanda a bruciapelo

Alla terza occasione che ci incontravamo sul traghetto, mi chiese a bruciapelo se da qualche parte ci fosse la possibilità per lui di studiare. Non voleva passare tutta la vita facendo quello che faceva ora. A mala pena sono riuscito a tenere nascosta l'emozione-commozione che mi aveva preso.



Corrispondente del compianto p. Giovanni Abbiati

sotterraneo

africana p. GIUSEPPE DOVIGO, 5x

...itare nell'incrocio
...aletti che l'ha abi-
...alità di culture. In
...missionario, eser-
...qualità e conosce
...tradizionale.

...elle credenze, del-
...elle pratiche e del-
...ella gente. Raccon-
...statuette e oggetti
...ome di famiglia è
...da il tam-tam della
...voce, infatti, delle
...ella bellezza e del
...nel cuore degli uo-
...della cultura nera.

...ma vista attribuisce l'opera alla
...tribù di origine e ne apprezza
...l'antichità e il valore. La statuet-
...ta è un personaggio; la maschera
...presenta una storia; la rana è un
...simbolo importante per i baami
...(il gruppo di notabili lega).

...Incontra le persone della tra-
...dizione, gli anziani, vere biblio-
...teche viventi delle tribù. Con gli
...occhiali abbassati sulla punta del
...naso, interroga, si fa raccontare,
...ascolta, impara nomi e prende
...nota. Tutto deve essere capito nel
...contesto culturale: come l'opera
...d'arte è stata pensata nell'am-



La preghiera per i malati in un villaggio della diocesi bengalese di Mymensingh; i saveriani testimoniano la presenza di Dio anche con l'aiuto ai più bisognosi

Mi rassicurò dicendo che sua mamma l'avrebbe mantenuto. Così sono venuto a sapere che lui aveva una mamma, un fratello, una sorella, che aveva studiato fino alla classe settima, ma poi era scappato di casa. Seppi che era fuggito quando si era reso conto della sua situazione, verso i 12 anni. A casa era diventato irrequieto, ne combinava una al giorno, la mamma non riusciva più a gestirlo... Ma ogni tanto le telefonava a casa.

Tutti a quattro zampe!

Quando l'ho fatto salire sulla mia macchina per andare a Khulna, tra gli sguardi attoniti di una piccola folla, gli avevo detto che l'avrei portato dove c'erano altri ragazzi che studiavano. Ma quando siamo arrivati, lui non voleva scendere: aveva vergogna di farsi vedere camminare a quattro zampe.

È sceso dalla macchina ed è rimasto lì, appoggiato alla portiera. I ragazzi erano usciti per incontrarlo, ma erano timidi anche loro. Nel giro di dieci minuti il ghiaccio si è sciolto. Babu aveva già ispezionato i

tre piani della casa, salendo e scendendo a quattro zampe, insieme agli altri che gli facevano da guida.

Nei giorni seguenti ho dovuto sgridare più volte gli altri ragazzi, che se ne andavano in giro anche loro a quattro zampe. Cercavano di imitare Babu, ma non raggiungevano la sua agilità.

Il sogno di camminare

Nei giorni seguenti ho fatto fare le lastre alle gambe di Babu. Oltre a essere nato con la rotula sul retro del ginocchio, aveva anche i piedi torti. Lui voleva solo finire gli studi, io speravo anche di farlo camminare.

Dopo averlo visitato, il professor Rinaldi mi ha detto che avrebbe provato a operarlo a un ginocchio. Se l'operazione fosse proceduta senza intoppi, avrebbe continuato facendo anche il secondo ginocchio. Così è avvenuto. E dieci giorni dopo, Babu è stato operato anche ai piedi.

Dopo tre mesi, gli è stato tolto il gesso e i "fili" d'acciaio che gli tenevano in linea le ginocchia. Per Babu è iniziato il calvario della fisioterapia. ■

A TU PER TU CON IL... 2010 !

p. AGOSTINO CLEMENTINI, 5x

Ma lui, il 2010, è contento d'essere arrivato? Permettete che glielo domandi: Benvenuto, caro 2010! Ti aspettavamo da un po' e voglio subito dirti che con quel 20 e 10 sei proprio simpatico. Ma vorrei anche dirti quel che penso di te. Forse questi nove anni che ti hanno pre-